

d

Edilizia &
restauri

MAGAZINE

#01 - 23 FEBBRAIO 2025

ORATORIO DI SAN GIORGIO A MONSELICE

Gli interventi
nei luoghi
giubilari





Corsi di Restauro

**PILLOLE DI PERFEZIONAMENTO TECNICO PER OPERATORI E
TECNICI DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI**



SUPERFICI MURARIE E INTONACI TRADIZIONALI DEI CENTRI STORICI DEL VENETO: RIVESTIMENTI IN SABBIA, IN COCCIOPESTO, IN MARMORINO

1^a Edizione 20 ore **2^a Edizione 20 ore**
 21 marzo 2025 21 novembre 2025
 22 marzo 2025 22 novembre 2025
 29 marzo 2025 29 novembre 2025



LA TECNOLOGIA LASER NEL RESTAURO

1^a Edizione 20 ore
 22 novembre 2024
 15 febbraio 2025
 21 febbraio 2025
 22 febbraio 2025



LA CHIMICA DEL RESTAURO - LA DIAGNOSTICA PER IL RESTAURO - L'UTILIZZO DELLA TERMOCAMERA

1^a Edizione 16 ore
 09 maggio 2025
 16 maggio 2025



CORSO su FINTO MARMO e TARSIE

1^a Edizione 48 ore
 10 ottobre 2025 07 novembre 2025
 11 ottobre 2025 08 novembre 2025
 24 ottobre 2025 21 novembre 2025
 25 ottobre 2025 22 novembre 2025



CORSO RESTAURO SOSTENIBILE (OLII ESSENZIALI E IMPACCHI BIOLOGICI)

1^a Edizione 20 ore
 04 aprile 2025
 05 aprile 2025
 12 aprile 2025



LEGISLAZIONE PER IL RESTAURATORE - RAPPORTI CON SOVRAINTENDENZA - PREZZIARI, COMPUTI METRICI ESTIMATIVI, ANALISI PREZZI - SIMULAZIONE REDAZIONE CORRETTA DOCUMENTAZIONE

1^a Edizione 16 ore **2^a Edizione 16 ore**
 07 marzo 2025 19 settembre 2025
 14 marzo 2025 26 settembre 2025



LA SISMICA NEL RESTAURO - TECNICHE DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI STORICI

1^a Edizione 36 ore
 13 ottobre 2025
 27 ottobre 2025
 10 novembre 2025
 24 novembre 2025
 1 dicembre 2025



Inquadra il QR code per ulteriori informazioni

Christine Rossi cel. 335 5686916
 email: progetti@scuolaedilepadova.net

RESTAURO DGR 654/2024



UN INVITO ALLA RI-SCOPERTA

Gli interventi e i restauri nei luoghi del Giubileo

IL TEMA

pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

Nell'anno giubilare la Diocesi di Padova ha individuato alcuni luoghi che sono indicati ai fedeli quali significative mete di pellegrinaggio. In queste pagine ne segnaliamo alcuni, celebri o meno, che in previsione del tempo giubilare hanno colto l'occasione per affrontare dei lavori di restauro. È anche un invito a visitarli di persona.

Viene presentato alla comunità venerdì 21 febbraio il restauro della pala *Noli me tangere* nel **santuario di Monteortone** (Abano Terme). La chiesa è quattrocentesca e vanta numerose opere d'arte, tra cui un affresco di Jacopo da Montagnana: la sua storia risale all'apparizione della Madonna nel 1428 al soldato Pietro Falco, immersi in una fonte d'acqua termale, guarendolo dalle ferite riportate in battaglia. «In vista del Giubileo e del centenario dell'elevazione in parrocchia, che avvenne il 31 dicembre 1925 – racconta il parroco, **don Giuseppe Galiazzo** – avevamo fatto fare da un restauratore, Giorgio Socrate, una valutazione dello stato di salute delle pale del santuario. Ne è risultato un discreto stato conservativo generale, ma alcune avevano bisogno di un intervento, così abbiamo avviato un ciclo di restauri con il progetto di intervenire su un'opera all'anno, in base alle disponibilità della parrocchia, che già è impegnata a sostenere gli importanti restauri strutturali al santuario fatti negli anni precedenti».

Dando la precedenza alle opere che hanno una necessità più urgente di intervento, è toccato appunto al *Noli me tangere*, tempera su tela di Giovan

Battista Bissoni del 1616, in cui Gesù risorto appare alla Maddalena. Al quadro è stato fatto, dallo studio AR di Rubano, un restauro completo, anche della cornice lignea, degradata soprattutto nella parte bassa. Le prossime tele in attesa di intervento sono *San Pietro e gli apostoli* di autore ignoto tra Cinquecento e Seicento), *Santa Monica con i santi Agostino e Nicola da Tolentino* del Vassilacchi detto l'Aliense (inizio Seicento), *San Carlo Borromeo in adorazione della Croce* di Giovan Battista Pellizzari (prima metà del Seicento), i *Santi Tiburzio, Gerardo e Paolina* di Francesco Migliori (inizio Settecento), *Gesù Cristo in croce tra i santi Agostino e Girolamo* di Palma il Giovane (inizio Seicento).

La **basilica-santuario di Santa Maria delle Grazie di Este** ha in corso un importante intervento riguardante il restauro dei portali di ingresso e l'apertura di un nuovo accesso. Il primo è rivolto ad arrestare il processo di degrado in atto sui portali: è già concluso l'intervento alle bussole interne e al coro ligneo dietro l'altare, che hanno beneficiato di un trattamento antitarlo, mentre le porte battenti laterali in ferro sono state restaurate e ritinteggiate.

Il successivo lavoro sarà invece effettuato in primavera, quando il tempo lo permetterà: sarà installato un cantiere fisso per restaurare il portone di ingresso del Settecento.

Questo è solo un primo stralcio di un intervento più ampio, programmato in estate, che prevede l'apertura di una nuova porta laterale per il collegamento diretto, ora inesistente, con lo spazio libero



Santuario delle Grazie (Este), la nuova uscita verso il cortile.

I luoghi giubilari si preparano

Parrocchie, famiglie e singoli fedeli stanno già programmando visite ai luoghi giubilari diocesani. In questa pagina tocchiamo il santuario delle Grazie di Este, il santuario di Monteortone (la cui pala restaurata del Bissoni viene presentata alla comunità venerdì 21 febbraio alle 20.45 alla Casa del Pellegrino) e la basilica del Santo; nelle prossime due l'ex monastero della Santa Croce di Campese e il santuario delle Sette chiese giubilari di Monselice.

interno del complesso edilizio parrocchiale, i locali, le funzioni, le attività ivi contenute (casa delle suore, centro parrocchiale): si creerà così un nuovo luogo di incontro e accoglienza dopo le celebrazioni, visto che il sagrato del tempio, fronte strada, è molto ridotto.

La nuova porta sarà aperta in prossimità del transetto e non implica interventi invasivi. Si potranno così anche abbattere in parte le barriere architettoniche della basilica, creare un'ulteriore via di esodo in caso di emergenza, rendere più comodo l'accesso al vicino parcheggio pubblico, agevolare l'accesso dei pellegrini a spazi dove saranno previsti servizi di supporto, creando un vero percorso che veda l'ingresso sul fronte principale del santuario, la visita alla chiesa e l'uscita verso lo spazio all'aperto.

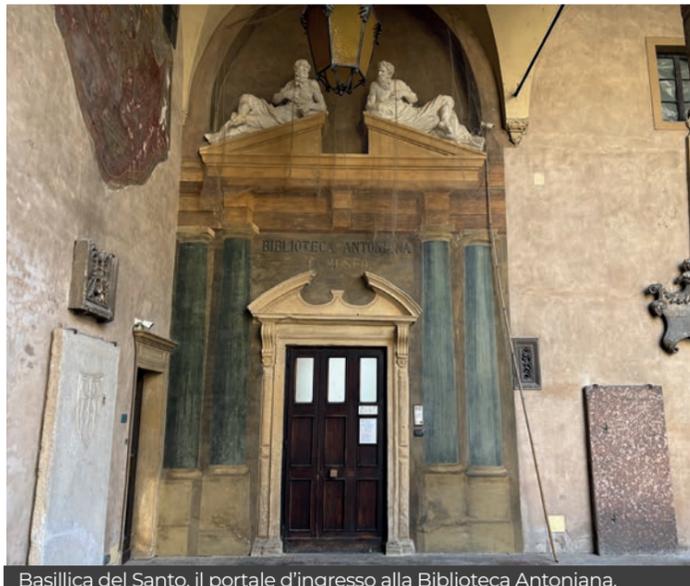
L'importo per tutto il progetto è di 90 mila euro, sostenuti da un contributo del Circolo Noi e della Regione Veneto, ma anche dall'iniziativa "Un mattoncino per la nostra Basilica", ovvero la proposta di adottare simbolicamente un mattoncino con una donazione del valore di 50 euro. A ogni donatore viene rilasciato un mattoncino simbolico numerato da 1 a 1.320, che è il numero necessario per coprire l'intero importo dei lavori.

È stato restaurato il portale della **Biblioteca antoniana nella basilica di Sant'Antonio**, a Padova, che si affaccia sul chiostro del Generale. La sua conformazione è quella realizzata negli anni Trenta del Novecento, quando l'accesso pubblico alla biblioteca fu spostato nella posizione attuale. Al tempo venne dipinta una finta scenografia colonnata attorno al portale in pietra tenera di Verona.

Nella parte alta furono, invece, risistemate due statue, provenienti dall'interno della basilica così come gran parte del materiale lapideo del chiostro. In particolare, si tratta di opere provenienti dal vecchio altare del presbitero, quello realizzato da Girolamo Campagna al posto di quello donatelliano nel Cinquecento, poi smembrato da Camillo Boito a fine Ottocento. Per loro, l'intervento è consistito soprattutto in una pulizia completa da polveri e guano.



Monteortone: la pala del Bissoni in lavorazione e restaurata.



Basilica del Santo, il portale d'ingresso alla Biblioteca Antoniana.

Campese Sono in attesa di restauro alcuni codici dell'ex monastero intitolato alla Santa Croce, luogo giubilare e sito tutto da riscoprire

A fondarlo fu l'abate di Cluny

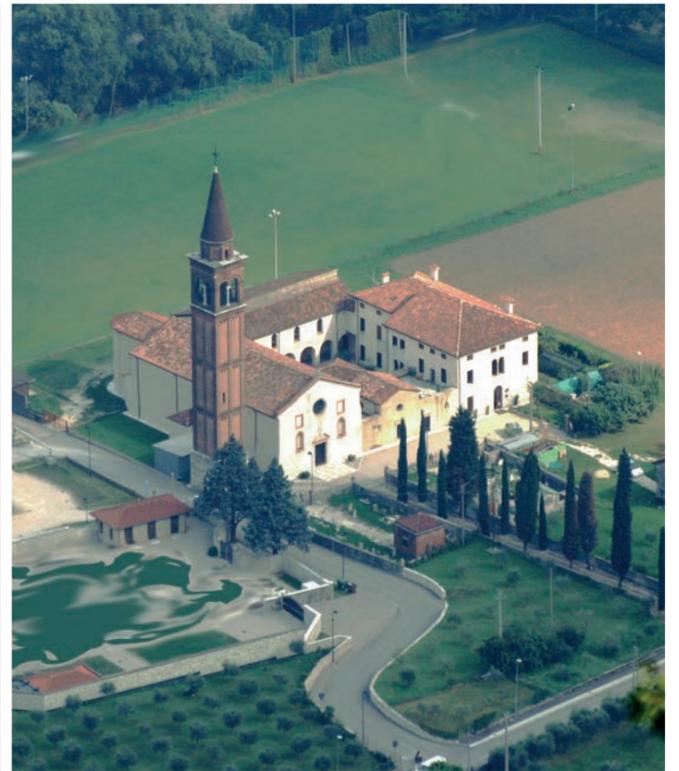
Il monastero, di origine medievale, fu fondato grazie all'appoggio degli Ezzelini da Ponzio di Melgueil, già abate di Cluny. Conserva in biblioteca interessanti documenti storici

Luogo giubilare, il monastero di Campese (Vicenza) con la sua chiesa della Santa Croce è realmente un sito di grande interesse e da riscoprire, che tra il 2024 e il 2027 celebra i 900 anni dalla fondazione. Luogo del cuore Fai tra i più "gettonati" dagli appassionati, conserva anche alcuni codici e un centinaio di faldoni con documenti appartenenti alla storia del monastero, alcuni in procinto di essere restaurati.

Il monastero, come racconta lo storico Angelo Chemin, è originale fin dalla fondazione, che si intreccia alla storia dell'ex abate di Cluny, Ponzio di Melgueil, morto in carcere a Roma nel 1126: lo fondò di ritorno da un viaggio in Terra Santa con il contributo di maestranze cluniacensi e l'appoggio degli Ezzelini. I quali, tranne il primo e l'ultimo, sono qui sepolti, non si sa bene dove a causa della *damnatio memoriae* della loro famiglia.

«Anomalo fu anche – spiega Angelo Chemin – che il vescovo di Padova concedesse subito al monastero, conservandone però la titolarità, lo *ius* parrocchiale, ovvero la cura d'anime col diritto di battezzare e di seppellimento nel sagrato, spostandolo dalla chiesa di San Martino, che sarebbe ancora la vera pieve».

Il monastero, collegato a quello mantovano di San Benedetto Po e intitolato all'Invenzione della Santa Croce e alla Madre di Dio, si segnalò per la creazione lungo la valle di una comunità di liberi cittadini, dando loro la possibilità di vivere con i pascoli di altura, i boschi dove produrre carbone di legna e l'uso del fiume. Di tutto ciò rimane traccia nei documenti, in particolare in alcuni codici che necessitano di restauro urgente che si spera possa avvenire entro l'anno giubilare. «Sono documenti che danno l'idea di come viveva il territorio e ci parlano della carità dei monaci», racconta Chemin.

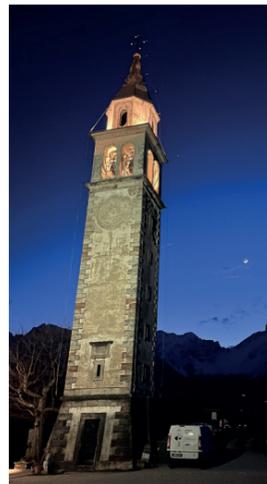


Nel brolo rivive l'orto dei semplici

Luogo di coltivazione di piante per i medicinali, è oggi curato dai ragazzi dell'Istituto Marco Polo di Pove del Grappa (Casa di Carità Arti e Mestieri) e dall'Istituto agrario Parolini.

Il monastero sta vedendo oggi una nuova vita come luogo di spiritualità, di studio e di ospitalità, animato anche dalla presenza dell'associazione Sicomoro assieme alla parrocchia e a tutti coloro che vi operano.

In occasione del Giubileo, una delle stanze in cui si suddivide la sacrestia "vecchia", tornata in uso un paio d'anni fa, quando quella "nuova" ottocentesca è stata trasformata in stanza del silenzio, è diventata luogo di incontro e di perdono.



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatili su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

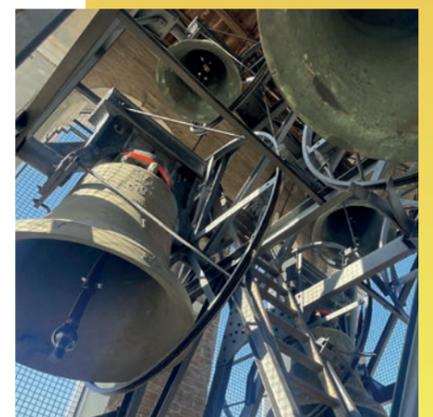
• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com



Monselice Versavano in avanzato stato di degrado: portate nei laboratori Arte Poli, sono tornate per la festa di san Valentino

Vetrare restaurate e già ricollocate

Sono state restaurate e sono ritornate in questi giorni al loro posto le vetrate dell'oratorio di San Giorgio sul colle della Rocca, a Monselice. Una cappella progettata dall'architetto Vincenzo Scamozzi e che è parte integrante dell'originalissimo santuario dedicato alle Sette chiese giubilari.

Il sito sulle pendici del colle fu concepito infatti da Pietro Duodo, nobile veneziano, come un luogo di culto e pellegrinaggio ispirato alle sette maggiori basiliche romane. Include sei cappelle lungo il percorso che si conclude con l'oratorio di San Giorgio,

ognuna delle quali ospita opere di Palma il Giovane che raffigurano le grandi chiese cui sono dedicate. Nel 1605 il complesso ottenne da Papa Paolo V il privilegio dell'indulgenza plenaria a chi visitava le cappelle, paragonabili per merito alle basiliche di Roma: cosa che ancora oggi rappresenta una sorta di *unicum*.

La chiesa di San Giorgio, esistente già prima e restaurata dalla famiglia Duodo, dal 1651 accoglie le spoglie di molti santi martiri. Nel 1715 vi furono traslate anche le reliquie di un san Valentino, venerato come protettore dei bambini dall'epilessia, motivo per cui il 14 febbraio il sito è meta di pellegrinaggi.

La storia delle vetrate è più difficile da ricostruire, in quanto non è chiaro se esse risalgono ai miglioramenti estetici del 1715 oppure all'inaugurazione del 1791. Lo stile, più vicino a quello ottocentesco, fa propendere per la seconda ipotesi. Le vetrate oggetto di intervento sono dieci, quattro ottagonali con lati obliqui curvati verso l'interno, due mezzelune e quattro pannelli rettangolari inseriti nelle ante delle due porte laterali di ingresso. Tutte sono legate a piombo e decorate a grisaglia, con disegno geometrico-floreal. Erano apparse fin da subito in avanzato stato di degrado, con collasso parziale di alcune tessere vitree riconducibile a scarsa protezione degli infissi,



Un santuario davvero unico al mondo

Il santuario delle Sette chiese è unico nel suo genere: permette di ottenere la medesima indulgenza di chi va in pellegrinaggio a Roma alle sette grandi basiliche giubilari.

esposti a piogge e sollecitazioni.

L'intervento è stato totalmente finanziato da offerte private, e realizzato nei laboratori della ditta Arte Poli di Verona dalla restauratrice Elena Fattore, dove si è provveduto alla sostituzione dei pezzi irrimediabilmente deteriorati, all'integrazione delle tessere con mancanze, alla saldatura di quelle fratturate con resina acrilica o alla loro sostituzione secondo l'uso delle vetrate antiche con grisaglia, alla pulizia dei vetri e brunitura della legatura dei piombi. Sono stati recuperati anche gli infissi lignei e, per l'occasione, è stato rifatto anche l'impianto di illuminazione.

RedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



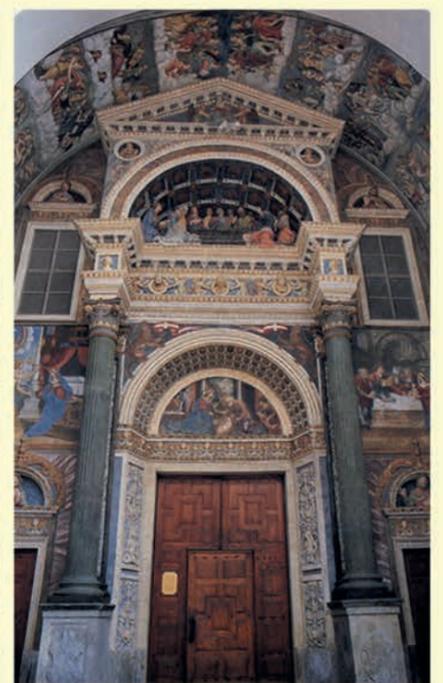
Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007



NUOVA ALLEANZA

Laboratori d'arte e di restauro

RESTAURO

Dipinti su tela e su tavola
Affreschi e dipinti murali
Intonaci di pregio
Sculture e manufatti in legno
Mobili e oggetti policromi
Opere in pietra, gesso e affini

ARTI DECORATIVE

Dipinti su tela, tavola e intonaco
Decorazioni di interni
Sculture e oggetti policromi
Arredi in stile
Adeguamento liturgico

SERVIZI PER L'ARTE

Monitoraggio ambientale
Schedature scientifiche
Progettazione elementi espositivi
Assistenza durante gli allestimenti
Servizio di courier
Diagnosi scientifica



Altopiano A quasi 80 anni dalla sua costruzione, il “Mascioni” è stato rimesso a nuovo dalla stessa ditta varesina che lo realizzò

L'organo di **Rotzo** è stato restaurato: ora è più moderno ed espressivo

RESTAURI & COMUNITÀ

È stato restaurato l'organo della chiesa parrocchiale di Santa Gertrude, a Rotzo, progettato dalla ditta varesina Mascioni all'inizio del secondo dopoguerra, al tempo in cui era parroco don Bellino Zotti di Campoverve.

La chiesa di Rotzo è di antica origine, se ne ha notizia già in un atto datato 1250 e al tempo era filiale della pieve di Santa Maria di Caltrano. L'edificio attuale fu eretto invece tra il 1761 e il 1763, ma riedificato nel 1925-27 a seguito della distruzione avvenuta durante il primo grande conflitto bellico. L'organo porta il numero di realizzazione “625” e fu inaugurato con un concerto del maestro Antonio Arnaldi il 4 dicembre 1948, festa di santa Barbara: una ricorrenza molto sentita nel Comune dell'altopiano. Il costo dello strumento fu al tempo pari a 1.237.000 lire.

L'organo è ubicato in cantoria sopra l'ingresso principale. La consolle è composta da due tastiere di 58 note e da una pedaliera di tipo concavo-radiale di 30 note. I registri

sono comandati da placchette a bilico disposte orizzontalmente sopra le tastiere su due ordini, per utilizzo con combinazione libera. Lo strumento adotta trasmissioni elettromeccaniche e somieri di tipo elettropneumatico con membrane interne. I registri della seconda tastiera sono contenuti in una cassa lignea dotata di griglie mobili con funzione di espressione.

A quasi 80 anni dalla costruzione lo strumento necessitava di un approfondito intervento di pulizia e di restauro, che è stato eseguito nello scorso autunno dalla stessa ditta costruttrice, in parte in sito e in parte in laboratorio. In particolare, le 619 valvole contenute nei somieri principali che alimentano le canne erano in avanzato stato di deterioramento e sono state ricostruite con materiale durevole su misura di quelle originali. La consolle è stata oggetto di un'attenta revisione. Le placcature dei tasti della seconda tastiera, marcatamente consunte e fessurate, sono state sostituite



come già era avvenuto in tempi recenti per quelle della prima. La pedaliera presentava l'usura nei tasti e nei panni di fine corsa: è stata consolidata nel telaio, restaurata nei legni, rinnovata nei panni di battuta, regolata nelle molle di richiamo e riverniciata a effetto cera. Sono stati ricostruiti i manticcetti di comando del dispositivo elettropneumatico per l'azionamento delle griglie d'espressione, che presentavano microfori nei punti di piega.

Il materiale fonico, causa il cospicuo deposito di polvere, evidenziava invece opacità di timbro e fastidiose dissonanze: tutte le canne, di metallo e lignee, sono state ripulite e riparate ove necessario. Anche l'elettroventilatore è stato ripulito e registrato. Le operazioni si sono concluse con l'accordatura dell'intero complesso fonico.

L'intervento di restauro, per un importo di circa 50 mila euro, è stato sostenuto da fondi della parrocchia, con il contributo dei fedeli e il sostegno di Bvr Banca Veneto Centrale di Roana e del Comune di Rotzo.

Legnaro È stato restaurato e reso più funzionale l'organo Michelotto realizzato nel 1975 con un nucleo di canne di uno strumento Pugina

Uno strumento ora **valorizzato**

Riportate alla luce le componenti foniche del Pugina

Il restauro fa emergere le ottime qualità timbriche, adatte a molte esecuzioni e alla dimensione della chiesa che lo ospita

Con un concerto dello scorso 2 febbraio, alla vigilia della festa patronale, è stato inaugurato il restauro dell'organo Pugina-Michelotto della chiesa arcipretale di San Biagio, a Legnaro, in provincia di Padova.

Lo strumento è opera della Fabbrica artigiana organi “Francesco Michelotto” di Alagnese, e fu realizzato nel 1975 custodendo al suo interno un nucleo di canne del 1889 provenienti dallo smantellamento di un preesistente strumento pneumatico della ditta “Annibale

Pugina” di Padova. Il restauro è stato quindi affidato alla stessa ditta Michelotto, oggi condotta da Daniele, figlio di Francesco, ed è stato realizzato in ottemperanza con le vigenti norme di tutela, secondo un progetto definito e autorizzato dalla Soprintendenza, in stretta collaborazione con l'ispettore onorario incaricato, il maestro Francesco Finotti.

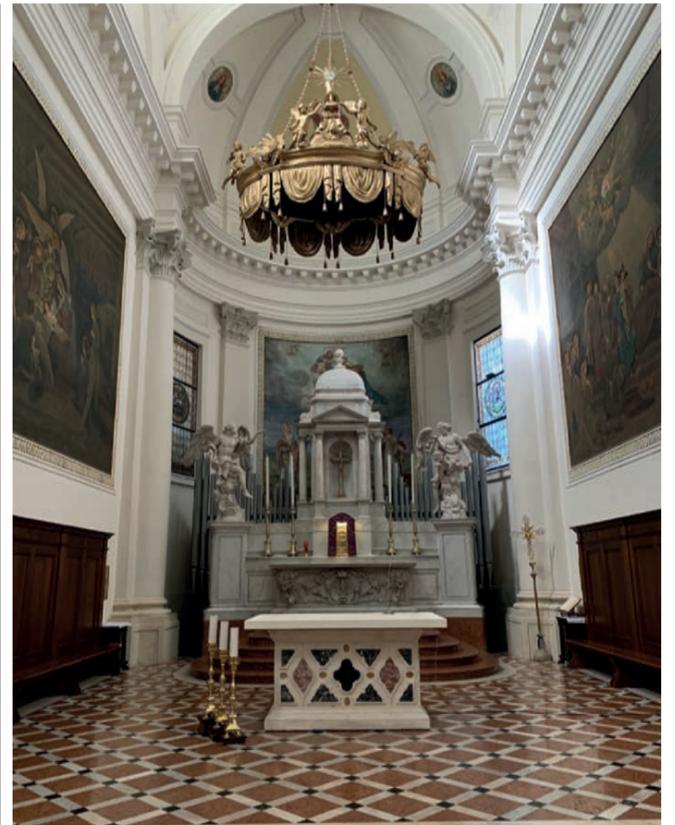
Nel corso dei lavori si è provveduto a riportare alla luce le componenti foniche del Pugina, meritevoli di essere recuperate, cercando al contempo di riqualificare l'intera opera per valorizzarla nel suo complesso

architettonico e fonico, accomunando le due epoche costruttive per restituire alla comunità uno strumento unico ed equilibrato, adatto all'acustica della chiesa.

L'intervento è stato laborioso ma delicato e ha previsto il restauro delle parti storiche e una riqualifica generale dell'intera opera con l'utilizzo di materiali di prima qualità e compatibili con le tecniche costruttive adottate nelle due diverse epoche.

La consolle, a due tastiere e pedaliera, è stata anch'essa aggiornata e dotata di nuove componenti elettroniche, che hanno permesso di migliorare la trasmissione di comando del corpo canne, e di nuovi accessori che ne permettono una maggiore duttilità da parte dell'organista.

Il delicato materiale fonico storico è stato sottoposto a un'opera di restauro che ha consentito di far emergere le sue ottime qualità timbriche e poterlo così valorizzare nell'insieme delle sue 1.667 canne, al fine di ottenere un



Una chiesa di origine molto antica

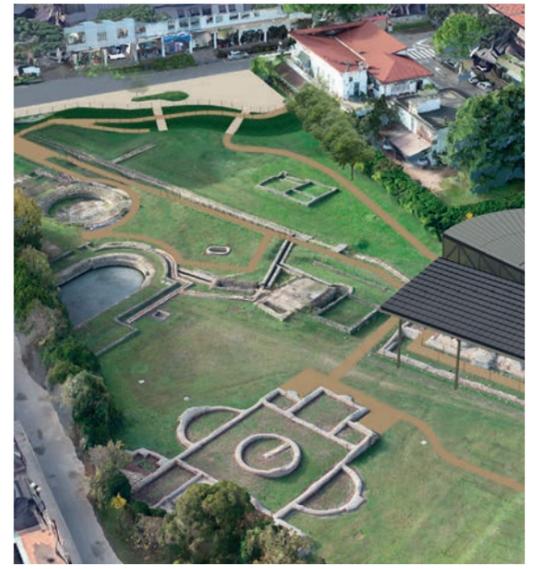
Dell'arcipretale di Legnaro si ha notizia fin dall'anno 848, ma l'attuale edificio fu eretto dal 1779 al 1786 dal veneziano Giorgio Massari. All'interno spicca una medievale vasca battesimale in marmo rosso.

amalgama sonora generale che lo rende unico nel suo carattere e adeguato all'interpretazione di una vastissima letteratura organistica.

In parallelo ai lavori sulla parte tecnica e fonica, si è intervenuti anche nella parte estetica, migliorandone l'aspetto architettonico a beneficio della pala ad affresco posta in fondo all'altare maggiore. Il restauro è stato sostenuto finanziariamente da fondi propri della parrocchia con il contributo della Regione Veneto.

Montegrotto Terme In partenza un progetto per valorizzare tutta l'area archeologica al centro della località termale euganea

Agli scavi romani arrivano nuovi accessi, percorsi e una serie di servizi



RESTAURI & ANTICHITÀ

Un progetto in grande stile per valorizzare l'area archeologica al centro di Montegrotto Terme, che in futuro potrebbe anche essere ampliata: è quello che ha avviato la Soprintendenza competente in collaborazione con il Comune, grazie a due milioni di euro di fondi del Ministero della cultura.

Compresa tra via Scavi e viale Stazione, l'area archeologica del Comune euganeo conserva un complesso termale di epoca romana, costruito a partire dalla seconda metà del primo secolo a.C. Il sito comprendeva tre grandi vasche, servite da un sistema di canalizzazioni sotterranee e da due norie per il sollevamento dell'acqua, un piccolo teatro-odeon e altre strutture complementari. L'area fu oggetto di culto nell'età del ferro da parte dei Veneti antichi e solo a partire dall'età romana le acque iniziarono a essere sfruttate a fini salutari, per quella *Salus per aquam* ancora oggi nota e diffusa con l'acronimo Spa.

L'insediamento si arricchì allora di eleganti ville e di impianti termali, assumendo un aspetto sempre più residenziale.

L'area archeologica era nota già dal Settecento, ma è oggetto di scavi sistematici solo dalla metà del secolo scorso, e si trova proprio al centro abitato. La volontà congiunta di Soprintendenza e amministrazione è garantire la conservazione dei resti e una loro fruizione integrata nel sistema turistico e socioculturale del comune. «Grazie alla preziosa collaborazione con la Soprintendenza – ha dichiarato il sindaco **Riccardo Mortandello** – stiamo finalmente dando il giusto valore a un patrimonio che rende Montegrotto Terme unico nel panorama termale europeo. Le nostre terme, le antiche *aquae patavinae*, erano già nell'epoca romana un unicum per importanza e prestigio. Questo progetto non è solo un'operazione di conservazione, ma un vero e proprio ponte tra passato e futuro,

che permetterà ai visitatori un'esperienza immersiva nella nostra storia millenaria».

Il nuovo progetto prevede due accessi all'area: il primo su via degli Scavi, dotato di un nuovo volume per biglietteria e front office, utilizzabile anche per attività culturali all'aperto con accesso all'*odeon*. Sarà dotato di una nuova copertura su struttura metallica allusiva dell'antica volumetria. Una apposita passerella consentirà di osservare la *cavea* e l'antica pavimentazione ancora esistente, con un percorso totalmente accessibile, non invadente, tra i resti archeologici. Una porzione di copertura ospiterà pannelli fotovoltaici per l'autonomia energetica.

Un secondo accesso, grazie a un sistema di terrazzamenti inerbiti e fioriti, porterà a un belvedere su tutta la zona archeologica. Il progetto prevede anche il restauro delle strutture archeologiche e il completamento della manutenzione straordinaria dei mosaici di via Neroniana.

OFFICINE MECCANICHE



ROSTIN

La FORZA, La SICUREZZA in strada.



FUTURO

www.rostin.it

Via San Francesco, 26 - 35011 **Campodarsego** (PD) Italia | **GPS:** 45.52000, 11.93722
T. +39 049 5564106 | **F.** +39 049 9200286 | info@rostin.it

Camposampierese L'Osservatorio per il paesaggio del Graticolato romano beneficia di un nuovo strumento realizzato con l'Università di Padova

Nuovo sito per il Graticolato

Il nome indica il territorio suddiviso in centurie a nord della città. Online si trovano notizie storiche ma anche la possibilità di un confronto cartografico tra l'età antica e quella moderna

È online il nuovo portale internet dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato romano, costituito nel 2022 e che fa parte della Rete regionale degli osservatori locali del paesaggio della Regione Veneto (<https://paesaggiograticolato.provincia.padova.it>). Ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del paesaggio centuriato a nord-est di Padova.

L'Osservatorio del Graticolato romano è composto da un

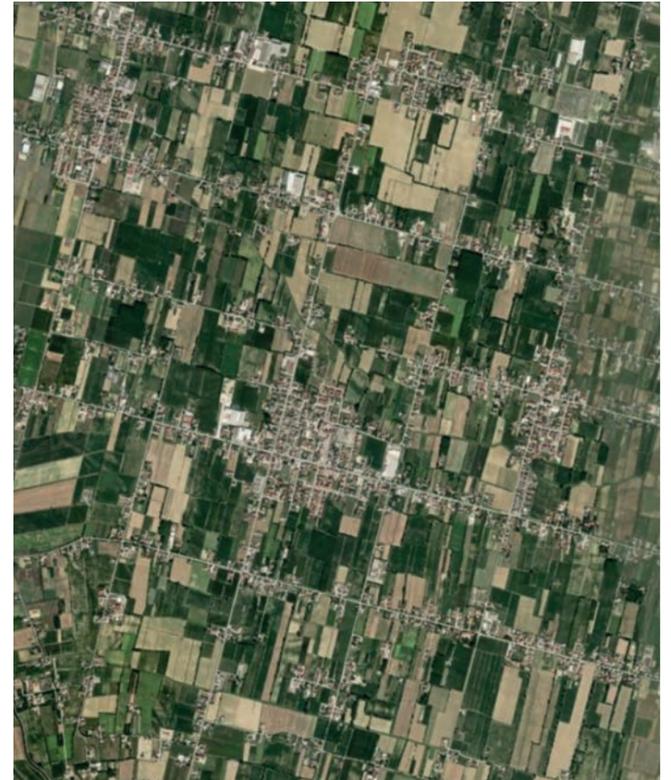
comitato di gestione, di cui fanno parte la Federazione dei Comuni del Camposampierese, la Provincia di Padova e i Comuni ricadenti all'interno del cosiddetto "graticolato", nome con cui è nota la centuriazione che suddivideva, in epoca romana, il territorio a nord-est della città di *Patavium*. Ancora oggi è uno degli esempi meglio conservati.

Il sistema agrario centuriato si basava su centurie quadrate di circa 710 metri per lato (equivalenti a 20 *actus*),

suddivise a loro volta in fasce rettangolari orientate lungo i decumani. Il *cardo maximus*, che collega Vigodarzere a sud e Camposampiero-Loreggia a nord, è considerato parte dell'antica via Aurelia che univa Padova ad Asolo (l'estensione effettiva dell'agro centuriato non è ancora stata determinata con certezza).

Il sito dell'Osservatorio del Graticolato è sviluppato dai Dipartimenti dei Beni culturali e Ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università di Padova e riunisce ora tutte le informazioni raccolte in relazione allo sviluppo storico del paesaggio agrario di età romana dell'area.

L'*homepage* contiene descrizioni generali, notizie e attività. A essa sono stati collegati ambiti tematici organizzati in altrettante sezioni: la centuriazione romana, il paesaggio medievale e moderno, la biblioteca digitale, ma anche una sezione di mappe e carte fotografiche



Le centurie sono visibili ancora oggi

Il territorio a nord-est di Padova è ancora contraddistinto dalla "scacchiera" formata dalla suddivisione del territorio agrario in centurie di circa 710 metri per lato, suddivise a loro volta in fasce rettangolari.

(Aerofototeca e Cartoteca) nonché strumenti urbanistici. Nella sezione storica, oltre a testi circa l'assetto antico del territorio e il suo inquadramento storico-cronologico, è stato implementato un innovativo sistema interattivo di visualizzazione delle informazioni che prevede la possibilità di sovrapporre due diversi strumenti cartografici, antichi e moderni, potendo vedere come il territorio sia cambiato nel corso degli ultimi secoli.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuaniipaolo.com

ediliziadezuani@gmail.com

049 8035168

049 754280

AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.

Materiali edili, isolanti, materiale per il recupero edilizio, isolanti termoacustici, coperture impermeabilizzanti, materiali per il giardinaggio.

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.

Galzignano Al via i restauri dell'antica pieve di Santa Maria Assunta, che diventerà luogo di mostre d'arte e altri eventi culturali e musicali

Da antica chiesa a polo culturale

La pieve sul Montese entrerà a fare parte degli itinerari tematici del territorio e del museo dei colli Euganei. Avviati la messa in sicurezza e i restauri a tetto, muri e parete di fondo

La pieve di Santa Maria Assunta di Galzignano tornerà a essere un "faro" per il territorio. Sono partiti infatti i lavori di restauro per garantire la messa in sicurezza statica e il consolidamento antisismico dell'edificio: un'operazione completamente finanziata dal Ministero della cultura e gestita dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio. «L'ultimo intervento significativo sulla pieve risale

agli anni Ottanta – sottolinea il sindaco **Riccardo Masin** – e da allora l'edificio ha subito un progressivo degrado, rimanendo chiuso al pubblico ma continuando a occupare un posto speciale nel cuore dei cittadini di Galzignano. È il simbolo del nostro Comune, il restauro rappresenta il primo passo verso un percorso di riscoperta di questo antico bene».

Di proprietà dello Stato, la chiesa finora risultava chiusa al pubblico. Sorge sul Montese ed è il simbolo dell'antico borgo.

Una delle sue rappresentazioni più antiche è una veduta risalente al Settecento, esposta al Museo dei colli Euganei (MuCE). L'area è di antica frequentazione, come testimoniano i reperti romani conservati al Museo nazionale Atestino. Nel Medioevo vi era presente un luogo di culto cristiano, ma il primo documento che attesta la presenza della chiesa è del 1077; in seguito, ricche famiglie nobiliari patavine vi commissionarono affreschi.

Nel 1670 la chiesa fu completamente ricostruita e ampliata, acquisendo la forma attuale. Vi operarono artisti di valore tra cui Carlo Ridolfi, originario di Lonigo, che dipinse la pala dell'altare maggiore con una *Maria Assunta tra i Santi Valentino e Filippo Neri*. Per il periodo del restauro, il Comune fornisce lo spazio per il ricovero dei dipinti. Durante l'avvio dei lavori sono stati inoltre rinvenuti antichi intonaci. L'intervento riguarda il



Il MuCE-Museo diffuso dei colli Euganei

L'edificio, una volta restaurato, entrerà a far parte a pieno titolo del MuCE, che vede la presenza di oltre dieci percorsi tematici che comprendono anche la chiesa di Santa Maria Assunta.

restauro del tetto, di parte dei muri perimetrali e della parete di fondo situata dietro all'altare maggiore, per un importo di 430 mila euro. La gestione dell'appalto è stata affidata alla centrale di committenza della Federazione dei Comuni del Camposampierese: a realizzare i lavori è stata selezionata la ditta R-Struct Engineering di Noventa Padovana. Una volta restaurata, la chiesa sarà destinata a eventi culturali, artistici e musicali.

- Affreschi
- Restauro opere policrome antiche e contemporanee
- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- Restauro beni architettonici e monumentali, elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati

SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Sede legale
Riva del Grappa 61
Cittadella - Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

Sede operativa
Stradella dell'Officina 9
Cittadella - Padova

QUALIFICATA PER LA CATEGORIA
BENI CULTURALI OS2A

In breve

Asiago, in vista i lavori al Sacrario Finalmente riavviata l'attività di progettazione

● Chiuso al pubblico da oltre un anno perché in condizioni in parte fatiscenti e con necessità di interventi di consolidamento, il Sacrario militare di Asiago sembra vedere uno spiraglio: i primi appalti per gli attesi lavori appaiono in procinto di partire. Nel 2023, l'attuale Struttura di missione incaricata del progetto in stretto coordinamento con la Difesa, ha



riavviato l'attività di progettazione del restauro conservativo, già previsto fin dal 2014: a febbraio 2024 è stato stipulato un accordo con il Ministero della difesa per il trasferimento di circa 4,2 milioni di euro per interventi strutturali e di miglioramento sismico.

Per la primavera è atteso l'avvio della preliminare messa in sicurezza delle opere in cemento armato, propedeutico ai successivi interventi. Il Sacrario oggi è in uso governativo al Ministero della difesa-Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, che si occupa della custodia, gestione e valorizzazione di circa mille tra sepolcreti e zone monumentali in Italia e all'estero.

L'Arzeron era un acquedotto Gli archeologi ne hanno ora ricostruito il tracciato

● Le recenti indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza a Villafranca Padovana e Grantorto, unitamente alla revisione dei dati pregressi raccolti in località Montà nel 1998-1999, hanno consentito di ricostruire il tracciato dell'acquedotto che, a partire dalla linea delle risorgive, alimentava la città in epoca romana. Si tratta di un percorso di quasi 24 chilometri, di cui 12 circa al di sopra del cosiddetto Arzeron della Regina, un argine in terra oggi solo in parte conservato. La ricerca è stata condotta da Matteo Frassine, funzionario archeologo della Soprintendenza. L'acquedotto, forse risalente al I secolo a.C., era alimentato dalle acque di risorgiva e il punto di captazione doveva collocarsi nei dintorni della località Fontanon del Diavolo (Gazzo Padovano).

Per quasi metà del percorso la struttura idraulica era sotterranea ma affiorava all'altezza di Boschiera (Piazzola sul Brenta). Il condotto idraulico correva quindi al di sopra del terrapieno almeno fino a Montà, dove ne è visibile un ultimo tratto alto quasi tre metri.

Nuovi reperti esposti ad Aquileia Si rinnova il museo archeologico nazionale

● Il Museo archeologico nazionale di Aquileia, che negli ultimi anni è al centro di un nuovo progetto museale che ha permesso di trasformarne radicalmente il volto, si arricchisce di un nuovo importante capitolo: l'apertura dei nuovi depositi e uno spazio completamente rinnovato che svela un'esclusiva visione del patrimonio archeologico di Aquileia. Il progetto segna una svolta nella gestione e valorizzazione dei reperti, garantendo la conservazione ottimale di migliaia di manufatti provenienti dall'antica città romana di Aquileia. Per la prima volta, i ricchi depositi sono aperti al pubblico e visitabili, diventando parte dell'ampliato percorso museale. L'obiettivo è di fare dell'antica istituzione aquileiese, nata nel 1882 sotto l'impero austro-ungarico, un luogo aperto a tutti e di offrire al pubblico uno strumento di comprensione e lettura del contesto archeologico di Aquileia, Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco.

Bonus edilizi, 2025 di passaggio Contenute le modifiche, si va verso la riduzione

● Cosa resta dei bonus edilizi dopo la legge Finanziaria? La strada per la riduzione di alcuni benefici e l'eliminazione totale di altri è stata intrapresa, ma ancora vi sono delle opportunità interessanti. L'Ecobonus, il Bonus ristrutturazioni e il Sismabonus, i più "gettonati", resistono ma con una riduzione nelle detrazioni, abbassate al 50 per cento delle spese sostenute – si badi bene – solo per l'anno in corso (per il 2026 e 2027 è previsto un ulteriore calo al 36 per cento) e esclusivamente su interventi sulla prima casa, mentre è al 36 per cento sulle altre abitazioni. Il limite massimo di spesa è 96 mila euro per unità immobiliare. Rimane invariato il bonus mobili (50 per cento di detrazione fino a cinquemila euro per l'acquisto di mobili di un appartamento oggetto di lavori), mentre per gli elettrodomestici è introdotto un nuovo contributo per l'acquisto con rottamazione di quelli ad alta efficienza. Anche il Bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche rimane invariato con la detrazione al 75 per cento.

Sono stati eliminati invece il bonus verde e il bonus colonnine, e gli incentivi sulle caldaie a gas anche se a condensazione. Anche la cessione del credito d'imposta rimane vietata.



PRATICITÀ, LUNGA DURATA E SICUREZZA CON LE PIÙ MODERNE TECNOLOGIE DEI MANTI SINTETICI



CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



Sartori S.r.l. Impianti Sportivi

Via L. Da Vinci, 9 - 35020 Casalserugo (Padova)

Tel. +39 049 8740940 - Fax +39 049 8740944

commerciale@sartorisport.it - www.sartorisport.it

Battistero della Cattedrale di Padova, patrimonio Unesco

Il restauro delle vetrate realizzato dalla Caron Vetrate Artistiche di Creazzo

Dopo essere stati realizzati i lavori di restauro edilizio degli esterni e degli interni del Battistero della Cattedrale di Padova che, con il suo ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi, è patrimonio Unesco, si sono avviati e conclusi nei mesi scorsi, i lavori di restauro che hanno riguardato le vetrate artistiche.

Di vetro antico ma incolore, realizzate con lavorazione geometrica a losanghe, i lavori di restauro sono stati eseguiti dalla ditta Caron Vetrate Artistiche di Creazzo (Vicenza), la quale ha utilizzato una metodologia operativa frutto di un importante ed innovativo brevetto internazionale, che ha reso possibile il restauro e la valorizzazione delle vetrate storiche attraverso l'uso di un doppio vetro speciale anti Uv, anti condensa e anti grandine, in grado di proteggere la vetrata da usura del tempo ed eventi atmosferici dannosi.

L'intervento ha riguardato otto vetrate in vetro antico, posizionate a 17 e 20 metri di altezza, che sono state staccate e portate nei laboratori Caron, per il restauro vitreo e del serramento in legno. Un intervento tecnicamente molto delicato, a causa del loro posizionamento in altezza ed all'interno di un sito completamente affrescato. Le vetrate asportate sono state sottoposte al controllo strutturale, a piombature dove necessario e ad un'opera molto efficace di pulizia e trattamento antiparassitario, che ha ridato l'antica lucentezza alle parti.

Una conferma ancora questa della storica professionalità della famiglia Modolo in questo settore, dimostrata dai molteplici interventi eseguiti nel tempo dalla Caron Vetrate Artistiche, dal Palazzo Chiericati a Vicenza al Palazzo Pretorio di



Trento, dal Santa Tecla di Este al Museo Diocesano di Mantova, al trecentesco Duomo di Como, alla chiesa di Cristo Risorto a Padova, alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Caselle di Selvazzano Dentro (Padova), alla casa generalizia delle Suore Dorotee a Vicenza, alla cappella dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, alla Cappella degli Scrovegni a Padova, alla grande vetrata della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia, alla Basilica paleocristiana di Grado, alla Basilica di San Zaccaria a Venezia.



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti

...e fu proprio attraverso quel vetro che l'atmosfera si fece magica e sacra, dove una danza di luce sembrava voler raccontare quel luogo...

Isritti all'Elenco Integrato dei Restauratori dei Beni Culturali ai sensi dell'art. 182 D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42

Caron
VETRATE ARTISTICHE

Sistema di protezione delle vetrate a microcamera anticondensa Brevetto Internazionale

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova sulla ricerca e conservazione dei Mani Vetri di interesse storico ed artistico con abilitazione a svolgere i corsi relativi.

Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

ATTUALITÀ

L'edilizia teme la fine del Pnrr e degli incentivi. Cosa succederà?

PROSPETTIVE

L'edilizia è di nuovo in crisi? Solo pochi anni fa, la grossa spinta impressa dagli incentivi governativi agli interventi edilizi, il Superbonus e poi il Pnrr sembravano averne sancito la rinascita, tanto che il *leit motiv* era la lamentela sulla mancanza di manodopera per il settore. Ora l'Osservatorio italiano dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ha rilevato nel 2024 un calo del 5,3 per cento del fatturato nel settore. **Monica Grosselle**, presidente di Ance Padova, associazione che quest'anno compie 80 anni, conferma e lancia un allarme preoccupato: «L'effetto del Superbonus è terminato e ha lasciato gli strascichi che sappiamo, mentre l'onda lunga del Pnrr ci terrà impegnati fino al giugno del 2026, ma poi si andrà esaurendo. E la mancanza di manodopera è ancora un problema attualissimo, che tuttavia non affligge solo il nostro settore ma molti altri comparti».

Il taglio agli incentivi quanto è rilevante per il vostro settore?

«Molto, perché allo stop al Superbonus si aggiunge una situazione di contrazione finanziaria che è un forte freno alla riqualifica degli edifici esistenti. Eppure questa è quanto mai necessaria, vista la direttiva europea *green* che ci impone di arrivare alla neutralità energetica come nazione entro il 2050, ma per

Padova, *smart city* candidatasi come città *front runner*, addirittura entro il 2030».

A soffrirne che tipologia di impresa è? La grande o la piccola?

«Nel nostro settore, e comprendo anche la parte artigiana, le piccole e micro aziende sono l'80 per cento; quelle associate Ance hanno di media 4-5 dipendenti. I lavori di ristrutturazione immobili hanno dato lavoro in particolare proprio a queste aziende: in effetti, la difficoltà a cantierare che vediamo oggi riguarda soprattutto le piccole imprese».

Voi insistete molto anche sulla questione dell'edilizia popolare...

«Da anni non si fa una reale politica interessata a questo tema, come Ance riteniamo invece che, per avere una vera rigenerazione del territorio, la sostenibilità non si possa intendere solo come ambientale, ma anche come economica e sociale. Serve eliminare le forti disuguaglianze e dare accesso al credito e all'edilizia agevolata a costo contenuto alle famiglie meno abbienti, così come pure a quelle dei migranti, che sono la futura manodopera nelle nostre aziende. Per questo si deve presupporre una forte sinergia tra i settori pubblico e privato, il quale ha bisogno di avere alcune certezze per poter poi investire».

Come cambia l'edilizia oggi?

«Evolve, così come cambiano le



Edilizia - Calano le ristrutturazioni (foto Pixabay).

Incentivi: solo un dolce ricordo?

Gli incentivi per le ristrutturazioni sono in calo in Italia. Riprenderanno vigore? «Ci sono poche speranze – spiega Grosselle – e la prima bozza per la Finanziaria li prevedeva al 30 per cento, poi sono rimasti al 50 per cento, da spalmare in dieci anni. Manca anche una forma di supporto per i giovani, che oggi trovano affitti alti, ma non riescono nemmeno ad accedere ai mutui».

esigenze della popolazione. Oggi, per esempio, ci sono famiglie sempre meno numerose, spesso monocomponenti, e una popolazione sempre più anziana: servono forme di *co-housing* a sostegno di giovani e anziani che cercheranno unità più piccole e a costi contenuti, magari con maggiore attenzione a spazi comuni condivisi per soddisfare le esigenze di socializzazione».

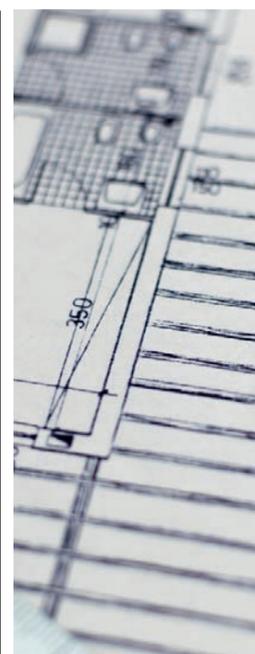
Un calo dei costi può venire dai materiali innovativi?

«Il futuro sarà di materiali più performanti e sostenibili: il cemento oggi usato è invece tra i più energivori e inquinanti. La normativa stessa ci spinge verso i materiali riciclati: in Italia nelle commesse pubbliche devono essere al 30 per cento, in Germania sono al 70 per cento. Questo impone attrezzature costruttive d'avanguardia, pensiamo anche alle stampanti 3D: le piccole imprese potranno accedervi solo se adeguatamente supportate».

FOCUS

Crisi, un rischio che preoccupa i più piccoli

Un calo del 5,3 per cento degli investimenti nel 2024 che arriverà al 7 il prossimo anno. Lo dice l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni di Ance nazionale, che ha analizzato i dati delle 537.886 imprese italiane del settore: per lo più microimprese, una su sei con un unico addetto. Il problema per queste piccole imprese sono soprattutto le ristrutturazioni: la riqualificazione abitativa è scesa del 22 per cento, mentre le commesse pubbliche, solitamente appannaggio di imprese più strutturate, tiene per ora banco facendo segnare, grazie al Pnrr, una crescita del 21 per cento. La preoccupazione è però rivolta ai prossimi anni, per i quali le stime indicano un ulteriore calo per le ristrutturazioni abitative, ma una



flessione anche nelle commesse pubbliche, seppur contenuta. La presidente nazionale dei costruttori di Ance, Federica Brancaccio, alla presentazione del rapporto ha evidenziato la mancanza di una strategia di lungo periodo.

Un pensiero va anche al tema degli affitti introvabili: le leggi sul consumo del suolo rendono difficile realizzare nuovi complessi edilizi, ma allo stesso tempo ci sono pochi incentivi per ristrutturare quelli esistenti, e gli affitti crescono. Paradossalmente, il problema ricade sugli stessi costruttori: «C'è un protocollo con la Prefettura per la formazione edile dei migranti che sta dando buoni risultati: se trovano lavoro devono uscire dai centri, ma fuori non trovano alloggio, e senza residenza non possiamo assumerli».

Conservare bene è meglio che restaurare

OPERE D'ARTE

Ai Musei civici di Padova c'è un laboratorio che si occupa della cura e del restauro delle collezioni comunali

Sembrerebbe una cosa scontata, che un museo abbia un proprio laboratorio di restauro. Invece non è così, nemmeno per molte grandi istituzioni. È per questo che quello dei Musei civici di Padova è uno dei tanti fiori all'occhiello di questa storica istituzione, nota universalmente soprattutto per ospitare i

capolavori di Giotto e Guariento. «Già negli anni Novanta – spiega **Francesca Veronese**, direttore dei musei patavini – l'amministrazione comunale fece la scelta di assumere direttamente dei professionisti con competenze specifiche. Oggi il nostro laboratorio consta di due restauratrici, una per la parte storico artistica, Antonella Daolio,

e una per la parte numismatica, Federica Turetta». Un terzo posto, relativo alla parte archeologica, attualmente non è coperto.

Il laboratorio del museo padovano è quindi nelle condizioni di autosufficienza, solitamente i restauri affidati all'esterno sono solo quelli sponsorizzati: tutto ciò che è ordinario viene svolto in sede. Per esempio, un dipinto di straordinaria importanza come il *Crocifisso* di Giotto, dopo il grande restauro degli anni Novanta, gli interventi successivi li ha ricevuti dal personale interno.

«Fondamentale è la conservazione preventiva delle opere d'arte – racconta **Elisabetta Gastaldi**, conservatore del museo – che si effettua, per esempio, attraverso il controllo delle condizioni microclimatiche, vale a dire dei valori di temperatura e umidità, delle sale e dei depositi. Il restauro rappresenta l'*extrema ratio*,



Musei civici di Padova - Il nuovo laboratorio di

NUOVE COLLEZIONI

L'arte contemporanea trova casa al Castello carrarese

Tra le ultime donazioni ricevute dal museo padovano vi sono i pannelli decorativi del pittore Antonio Menegazzo, in arte Amen, che un tempo arredavano la Tavernetta dei Poeti di Padova (ex caffè Missaglia) e un centinaio di opere di Paolo De Poli, maestro degli smalti, a cui quest'estate verrà dedicata una mostra agli Eremitani.

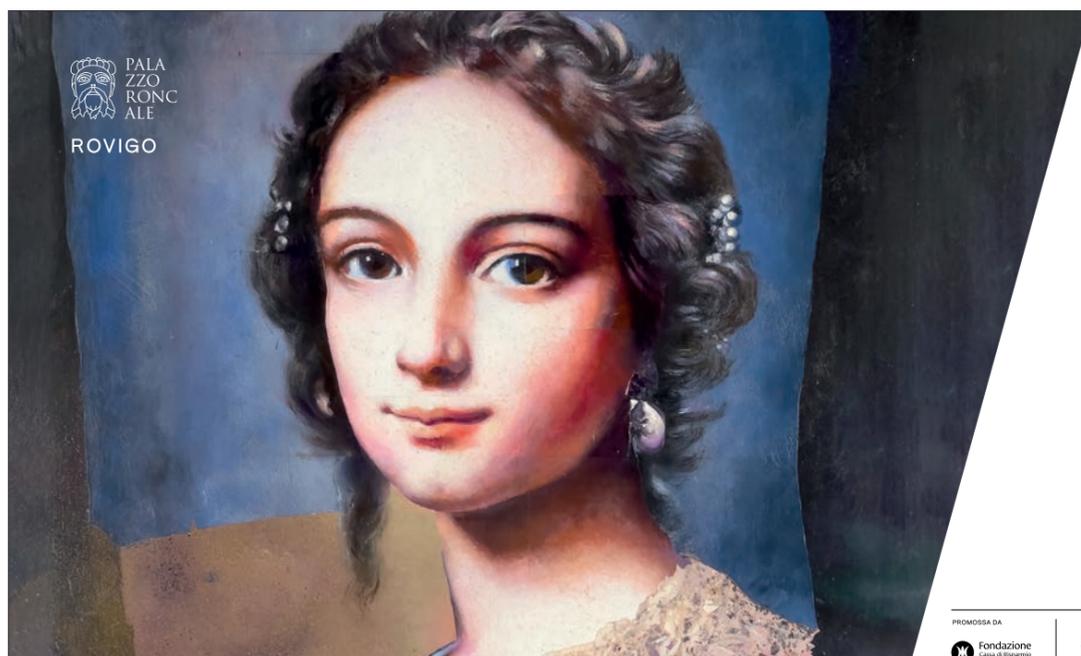
Per una sistemazione definitiva si dovrà attendere il termine dei lavori all'ex castello dei Carraresi, dove è prevista la futura realizzazione di un museo di arte contemporanea in cui esporre anche le opere del Novecento che ora non trovano spazio nel complesso degli Eremitani, come *La giovane sposa* e *Ragazzo cadorino* di Ubaldo Oppi, o *Le due bambine* di Felice Casorati.



Musei civici di Padova - Ragazzo cadorino di Ubaldo Oppi.

Le opere di arte applicata e decorativa, così come la collezione numismatica Bottacin, sono invece già esposte nella vicina sede di palazzo Zuckermann.

Ma come si arricchisce il patrimonio museale? «La procedura più ricorrente è proprio la donazione – spiega **Francesca Veronese** – perché la gente è consapevole di come un museo sia un luogo che custodisce la memoria, e le opere donate vengono di fatto ridate alla collettività. A farlo sono soprattutto i collezionisti. Non tutto può però essere accettato, c'è una procedura, si fanno delle valutazioni: solo alla fine dell'iter si acquisisce l'opera e, se necessita, la si restaura».



PALAZZO RONCALLE
ROVIGO

CRISTINA
LA DONNA CHE OSÒ STUDIARE FISICA
ROCCATI
6 DIC 2024 / 21 APR 2025

PROMOSSA DA
Fondazione
Casa di Giuseppe
di Padova e Rovigo

IN COLLABORAZIONE CON
Accademia
dei Concordi

CON IL PATROCINIO DI
MUSEI
Comune
di Rovigo

PRODOTTA DA
ARCADIA
ARTE

SEGUICI SU
palazzoroncalle.com
@palazzoroncalle
@palazzoroncalle

INGRESSO GRATUITO
Contact Center 0425 460093



restauro.

IL LABORATORIO

Tra gli apparecchi all'avanguardia ecco il riflettografico

l'ultima soluzione di una corretta politica di conservazione».

La grande attenzione verso l'arte ha fatto crescere il fenomeno dei prestiti. «Le richieste che arrivano – concludono Veronese e Gastaldi – sono molte: ora, per esempio, due nostri quadri del seicentesco Faustino Bocchi sono a Viareggio in una mostra sul carnevale. Il Comune di Padova ha scelto di dare gratuitamente le opere prestabili: come contributo viene chiesto, se necessario, il finanziamento del restauro».

Il laboratorio, salvo sporadici casi di collaborazioni dirette con la Soprintendenza, non effettua lavorazioni per gli esterni ma si occupa solo del patrimonio interno, che è enorme considerando anche le opere nei depositi. È però un luogo di formazione dove ogni anno fanno esperienza una quindicina di studenti delle varie scuole di restauro venete.

Il laboratorio di restauro dei Musei civici padovani ha sede dal 2016 in una palazzina costruita *ex novo* all'interno del complesso museale. È stato così possibile riunire, in stanze attigue, anche altre lavorazioni, come la verniciatura e soprattutto il laboratorio ligneo. Quest'ultimo si occupa in particolare dei supporti delle opere: perché, oltre alla parte dipinta, in un quadro vi è anche quella che di fronte non si vede, ovvero i telai e tutte le parti strutturali. Vi sono poi le cornici. Qui sono presenti tutte le attrezzature per svolgere il lavoro senza ricorrere a servizi esterni.

Tra la strumentazione in dotazione al laboratorio di restauro c'è anche un apparecchio riflettografico. Si tratta di uno strumento, di dimensioni contenute ma dall'effetto strabiliante, che attraverso i raggi infrarossi e una tecnica non invasiva permette di analizzare il disegno preparatorio o di



riconoscere l'eventuale presenza di "pentimenti" e rifacimenti. «È uno strumento valido – racconta **Elisabetta Gastaldi** – che ci è stato donato dal Rotary Club di Abano e Montebelluna Terme, per lo studio e l'approfondimento della tecnica dei dipinti, da utilizzare anche in vista di un intervento di restauro». Non mancano poi strumentazioni ormai comuni come la "lampada di Wood", che emette radiazioni elettromagnetiche, o microscopi ad altissima precisione.

"LA VITA" DEI DEPOSITI

Custodire opere d'arte che non si trovano nelle sale

Nelle segrete stanze di un museo si cela spesso un altro museo, cui non può accedere però alcun visitatore a parte qualche studioso. Alcune delle opere lì custodite compaiono talvolta quando possono uscire temporaneamente dalle loro stanze segrete, di solito per comparire in qualche mostra. Sono le stanze dei depositi delle opere d'arte.

Anche questo patrimonio semiconosciuto offre molto lavoro ai restauratori, che devono comunque controllarne lo stato di salute, anche perché spesso vi si celano quadri e altri manufatti molto preziosi, pur se non esposti per motivi di spazio o di opportunità.

«Lo stato di conservazione delle opere nei nostri depositi è buono – spiega il direttore dei Musei

padovani, **Francesca Veronese** – Come istituzione su questo siamo tranquilli anche perché disponiamo di personale dedicato proprio per questa attenzione».

Molte di queste opere escono, come detto, quando vanno in prestito ad altri musei ed esposizioni: è l'occasione, per quelle che ne necessitano, di beneficiare di un restauro o comunque di un controllo generale del loro stato di salute.

Altro fiore all'occhiello del settore museale è, a Padova, il gabinetto fotografico, che oltre a custodire un archivio fotografico storico molto importante, si occupa di documentare tutto il patrimonio artistico e archeologico locale.



La cabina di verniciatura interna al laboratorio di restauro che si trova nei Musei civici padovani



TRADIZIONE
& AVANGUARDIA



Borin comm. Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO

RESTAURI ARTISTICI E ARCHITETTONICI DI ALTO LIVELLO

Certificazioni SOA OG2 - IV bis
categoria specializzata OS 2A-2
UNI EN ISO 9001:2015



ARQUÀ PETRARCA (PADOVA)
www.borinrestauri.it



Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it

